

Laura Gasbarrone 1971 L

Difficile passare dalla media unificata al ginnasio

Ho scoperto di essere "*augustea*" leggendo la raccolta del giornale "*Augustus*" a cura di Antonio Bruni inviatami da mia sorella Mara, anche lei *augustea*/o di quattro anni precedenti il mio. In questa raccolta ho ritrovato un mio articolo "*Media unificata*", scritto rigorosamente con macchina Olivetti lettera 22 ancora in vita e funzionante anche se dichiarata ufficialmente in pensione per meriti, in cui parlavo della difficoltà di seguire il programma delle lezioni di latino al ginnasio dopo aver frequentato la nuova "*media unificata*" in cui invece di latino si studiava ben poco: la scuola media era stata modificata portando il latino ad un livello inferiore di apprendimento rispetto a prima, il ginnasio non aveva subito modifiche, per cui c'era uno "*hiatus*" nozionistico che creava non poche difficoltà al povero studente del ginnasio.

All'epoca eravamo ragazzi forti e studiosi, eravamo "*quelli dell'Augustus*", e con l'aiuto della mitica prof.ssa Cavallero, insegnante di italiano e latino, abbiamo superato la difficoltà. Non oso pensare come avrebbero potuto reagire alla situazione gli studenti di oggi: con una bella occupazione, con un bel blocco stradale, un bellissimo sciopero da proclamare sempre il venerdì? Chissà! Me ne tiro fuori...

Dico comunque che sono rimasta inizialmente sorpresa nel leggere il mio articolo, che non ricordavo assolutamente di aver scritto, ma scovandone poi negli anfratti della mia memoria una vaga reminiscenza durante la lettura e ricordando in effetti la difficoltà dello studio del latino all'epoca del ginnasio.

Scorrendo la rivista ho letto articoli di Donatella Purger che abitava nel nostro stesso palazzo al piano superiore al nostro.

Del tempo "*augusteo*" ho un ricordo sicuramente indelebile di alcuni professori: la già ricordata mitica *prof.ssa Cavallero*, insegnante di italiano e latino, che "*pretendeva*" che noi usassimo il cervello! Mi spiego meglio, voleva giustamente che noi imparassimo ad usare il nostro cervello per ragionare ed esprimere comunque la nostra opinione su quello che dovevamo studiare o sugli argomenti dei compiti in classe che ci proponeva. Il mitico *prof. Bastianetto*, insegnante di filosofia, che durante le lezioni sembrava la personificazione della materia, tanto vi si immedesimava! Stessa impressione di immedesimazione per il *prof. Filippo Gentiloni*, ma forse è proprio tipico della filosofia, molto nell'etere e poco pratica! C'è stato ad un certo punto un preside siciliano autentico, con accento tipico della sua terra d'origine, che raccontava di prendere il tram 18 per venire tutte le mattine a scuola: veniva regolarmente preso in giro, ma lui non lo sapeva, dicendo con il suo accento tipico che "*tutti i giorni lo paracadutavano all'alberone dal di-ci-otto*" (l'aereo DC8!).

Che dire dei compagni di classe della sez. L? intanto che eravamo tanti, ricordo periodi di classe con 32 compagni/compagne, quelli alti, rumorosi e un po' vivaci ovviamente negli ultimi banchi. Io, pur non essendo di alta statura, ricordo di stare grosso modo a metà classe della fila centrale di banchi (rigorosamente di legno, neri, due posti, immobili (senza rotelle!), in un gruppetto con Rossana Rossi, Floriana Delcuratolo, Adelina Bagni, davanti a sinistra Patrizia Scicchitano e Simonetta Meloni; queste ultime per qualche periodo erano anche al lato destro davanti a un gruppo di maschietti con Paolo Berardini, Fabrizio Venditti e Antonello Ialongo con i quali spesso

interloquivano, e io a volte ero al primo banco con Antonello Ialongo. Ogni tanto si faceva una piccola e contenuta rivoluzione dei posti, chissà perché! Ricordo i pomeriggi di studio a casa di Rossana, con le merende della nonna e della mamma, o a casa di Floriana, per raggiungere le quali prendevo il tramvetto che portava a Cinecittà.

Ricordo anche un'altra cosa: all'uscita dalla scuola all'angolo di Via Gela spesso ci aspettava un gruppetto di liceali di altra sezione, poco più grandi di noi, tra cui anche un mio futuro cugino acquisito Luigi Calcerano, che aveva l'abitudine per gioco di scompigliare i capelli di noi femminucce, tutti i santi giorni appena li raggiungevamo, prima di poter parlare di cose più serie! Che pazienza!

Ricordo le cene/raduno fatte una volta usciti diplomati dal liceo per un po' di anni con i compagni di classe, prima quasi tutti, poi un po' meno, poi l'abitudine si è persa. Ognuno nella vita ha preso la propria strada e mantenuto rapporti con pochi degli allora 32. Alcuni non ci sono più, ed anche per questo non si fa più l'appello per le cene, per non scoprire che qualcuno chiamato non risponde, come Antonello Ialongo, Rossana Rossi, Simonetta Meloni... quando si scopre che qualcuno non c'è più, scopriamo che anche un pezzo di noi non c'è più, quindi non vorremmo saperlo.

L'abitudine ai raduni è una costante quando si trascorre parecchio tempo insieme per motivi comuni e si condivide un periodo della vita; tra ex studenti è poi un richiamo di un'epoca conclusa, perché la licenza superiore è il passaggio ad un'altra fase della vita dove qualcuno ancora studia, qualcun altro inizia a lavorare e magari altri, potendo, decidono di non fare nulla. Ho letto sullo stesso numero dell'Augustus che anche allora si stava organizzando un raduno tra ex professori ed ex studenti. Evidentemente a volte abbiamo bisogno di risvegliare i ricordi, richiamarci a pezzi di vita trascorsa, pur sapendo che a volte si richiamano anche cose tristi, e quindi poi non lo si fa più.

E ora cosa vogliamo fare? Richiamare in vita l'Augustus dell'epoca? È un'avventura di non poco conto in cui Antonio Bruni si sta cacciando. Possiamo cominciare facendo scommesse su chi risponderà all'appello, tra chi risponde con entusiasmo, chi con riluttanza, chi cestinerà volontariamente la mail, chi la lascia lì per vedere cosa accade o cosa fanno gli altri!

Va bene armiamoci e partiamo, sappiamo che occorre del nostro tempo anche per fare questo, sperando di trovarlo!

Laura Gasbarrone